

“PORTO AZZURRO” l'ultimo libro di Valdo Vadi

di Luigi De Pasquali

Non possiamo assolvere il compito di recensire il volume dedicato a Porto Azzurro senza rivolgere un mesto pensiero all'Autore, a Valdo Vadi cioè, l'illustre personaggio con cui eravamo uniti, da molti anni, nell'amore per la nostra isola e ne ammiravamo la raffinata cultura umanistica, sempre ricca di curiosità librarie.

Il “giudice”, come noi eravamo soliti chiamare l'avvocato Valdo Vadi, che fu magistrato in alte posizioni, non è più con noi. Egli è scomparso il 10 dicembre 1985, ma ci ha lasciato l'ultima sua fatica letteraria, l'inno al paese dal meritato nome di Porto Azzurro.

Il nostro modesto scritto sull'opera tenderà ad illustrare la stessa ed a rendere omaggio a un importante e vero elbano.

— * —

Dopo la giustamente entusiastica prefazione del Sindaco, l'autore riassume il carattere del suo lavoro redatto — con necessità e scelta precisa (vedi le note e la nutrita bibliografia) — nel contesto della millenaria storia della nostra isola e chiude l'introduzione con le seguenti belle parole: “Pertanto, quel villaggio, che durante lo svolgersi di questa sequenza di eventi abbiamo visto formarsi all'ombra della Fortezza, è diventato un Paese incantevole. Si è sviluppato, ad opera della sua popolazione, secondo un disegno urbanistico istintivo e spontaneo, ma intelligente. Per il colore intenso del suo mare è diventato Porto Azzurro, di nome e di fatto. A favore della sua laboriosa e versatile popolazione che, a bandiere spiegate, si è lanciata nell'agone dell'industria turistica, alla ricerca di nuove risorse, questa nostra fatica vuol essere augurio fervidissimo per un avvenire di benessere e di prosperità.”

Nel volume l'autore prende le mosse da lontano, cominciando dalle origini del nome “Golfo di Longone” (o Lungone). Dopo un breve cenno della sosta del Papa Gregorio XI (1376) a Longone, la vera storia del paese elbano apre con la costruzione voluta dal Re di Spagna di un porto e di un forte e non furono pochi i benefici che tale decisione doveva apportare. Non mancarono, è ovvio, i contrasti, le irritazioni fra le nazioni; ma il governo spagnolo tagliò corto, accogliendo con sollecitudine la proposta dell'ammiraglio Andrea Doria e “del resto consentita dal trattato di luglio del 1557” di fabbricare una piazzaforte nel golfo di Longone.

Fu messo mano ai lavori l'8 maggio 1603. L'impresa era affidata (diretta) al Vicerè di Napoli Alfonso Pimentel de Herrera, conte di Benavento.



Il prof. Alfonso Preziosi presenta il libro nella Sala Comunale di Porto Azzurro

Di altre notevoli realizzazioni — sempre nel paese elbano — troviamo ampie notizie nell'opera del Vadi, come per esempio l'edificazione del Santuario della Madonna di Monserrato.

Con particolare affettuoso, quanto doveroso ricordo sono citati nel volume i longonesi che si distinsero in vari campi ed attività nazionali e locali, dando onore e lustro al paese natio.

Troppo sarebbe lo spazio necessario, volendo ospitare tutto quello che il Vadi, con la sua narrazione dallo stile spigliato, a volte, e a volte sostenuto, dal quale un uomo di cultura come “il giudice” non poteva sfuggire, ha saputo raccontarci della storia, della vita e delle vicende del Comune che tanto amò.

Lasceremo ai lettori il piacere di scoprire quanto di storico e di bello sia rinchiuso nel prezioso scrigno lasciatici dall'illustre scrittore.

Della prestigiosa opera, che è edita a cura del Comune di Porto Azzurro, con la collaborazione della “Società Chimica Mineraria EURIT”, abbiamo cercato — nei limiti delle nostre possibilità — di dare ampia, meritevole notizia.

Va detto infine che la stessa è presentata in lussuosa veste grafica, arricchita di documenti, riuniti dall'Autore non senza lunghe e impegnative ricerche, mentre alcune vedute (foto Poggioli) sottolineano la non comune bellezza del paese tutto proteso sul mare. □